



# Federazione GILDA UNAMS

## Testo audizione della Federazione Gilda-Unams

Disegni di legge S.615, S.62 e S.273 in materia di autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario

Senato della Repubblica, Commissione Affari costituzionali

Roma, 25 maggio 2023

### Premessa

La Federazione Gilda-Unams, da sempre impegnata per la tutela dei diritti dei lavoratori della scuola e di tutti i cittadini, desidera offrire il proprio contributo per assicurare i diritti costituzionali a tutti coloro che vivono sul territorio italiano, per tenere ancora più unita e forte la nostra Repubblica.

I sostenitori dell'autonomia differenziata tentano di derubricarla a mera questione tecnico-amministrativa o di sostenere che interessi solo parte e non tutti gli Italiani. La verità è che gli effetti semmai provocati dall'approvazione del progetto Calderoli (S.615), sarebbero davvero rilevanti per tutti i Cittadini. E le ricadute, avrebbero effetti devastanti in materie delicatissime come la salute e la scuola.

In particolare, il disegno di legge Calderoli sembra negare il rapporto tra uniformità e differenziazione che, per porsi in conformità con il quadro costituzionale, non può essere sbilanciato a vantaggio delle sole istanze di maggiore autonomia. La pretesa di trasferimento ai singoli enti territoriali di ulteriori funzioni, mette in discussione la tenuta di un sistema che ben può – anzi, deve – essere regionale nell'articolazione, ma che è e resta nazionale nei principi, pena la "frantumazione" di quei diritti, soprattutto quelli sociali, che rischiano di perdere sulla strada della differenziazione il carattere di universalità che si ergono a garanzia dell'unità e indivisibilità della Repubblica.

Lo dimostrano le innumerevoli critiche sulle conseguenze sociali ed economiche che l'approvazione dell'Autonomia differenziata comporterebbe. Conseguenze catastrofiche, tanto da far temere una spaccatura insanabile tra regioni povere e regioni ricche e, di conseguenza, un'Italia letteralmente squarciata. È quantomeno paradossale poi, pensare che per un'Europa già di per sé in difetto quantitativo – seppure unita – nel dialogo con le nazioni più forti, l'Italia si presenti con 20 'statarelli' tutti separati, ognuno per conto suo, ad affrontare questioni importanti ma che diventerebbero interessi territoriali.

**Via Aniene 14 – 00198 Roma**  
**Tel. 06 8845005 – 06 8845095**  
**[www.gilda-unams.it](http://www.gilda-unams.it)**

### **Incompatibilità del disegno Calderoli con la Carta Costituzionale**

Evidente poi, l'incompatibilità del disegno Calderoli con le norme della nostra Costituzione. Tra i principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale, infatti, troviamo l'art. 5: "La Repubblica, una e indivisibile"; dove l'Unità allude ad una integrazione normativa tra i vari livelli di governo e ad una unitarietà di valori e principi condivisi, all'insegna dei principi solidaristici e dei diritti e doveri fondamentali sanciti in Costituzione; e l'indivisibilità si riferisce al carattere inscindibile della Repubblica, che non può essere smembrata né frazionata in Stati indipendenti, rappresentando quindi un limite tassativo e inderogabile ad un'eventuale separazione territoriale.

Quindi non solo un paese unito per territorio, ma anche coeso dal punto di vista dei valori politici, in un processo che vede tutto il popolo italiano unito da vincoli di solidarietà e dal rispetto dei doveri fondamentali previsti nella Costituzione.

### **I livelli essenziali di prestazioni (Lep)**

A questo si aggiunge ancora il problema che riguarda i Lep, acronimo che sta per livelli essenziali di prestazioni, ovvero quelle prestazioni essenziali "concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale". Demandati, i livelli passerebbe alla competenza di quelle regioni che vogliono approfittare della riforma per gestire direttamente un numero maggiore, appunto, di 'competenze'. Esse, dovrebbero garantire un livello minimo di prestazioni, fissato appunto dal governo centrale, senza far crescere i costi. Infatti, il disegno di legge S.615 afferma che "non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica" e che è garantita l'invarianza finanziaria alle altre regioni che non richiederanno l'autonomia. Quindi è del tutto evidente che il dispositivo di finanziamento delle nuove funzioni alle regioni che ne faranno richiesta, cioè di attribuire a queste regioni uno o più tributi regionali maturati nel territorio regionale, risulta devastante e irragionevole per il bilancio dello Stato italiano.

### **Il dossier del Servizio Bilancio del Senato**

Proprio su questo punto, un dossier del Servizio Bilancio del Senato (Nota di lettura n.52 – maggio 2023; [LinkedIn – Senato della repubblica](#)) su S.615, dimostra in modo implacabile l'impraticabilità dell'Autonomia Differenziata, confermando il pericolo che non si riesca a garantire tali Livelli essenziali delle prestazioni, che



# Federazione GILDA UNAMS

devono essere assicurati su tutto il territorio nazionale, in modo da erogare a tutti i cittadini i servizi fondamentali, dalla sanità all'istruzione. La domanda che pone il dossier è la seguente: come si riuscirà a garantire la compatibilità di un eventuale aumento di gettito fiscale delle regioni differenziate rispetto alla legislazione vigente, per effetto del trasferimento delle funzioni, con la necessità di conservare i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali presso le altre regioni? E si segnala, tra le altre cose, che se in presenza di un massiccio trasferimento di funzioni riferibili ai LEP e nell'impossibilità di ridurre la spesa per i LEP nelle altre regioni non differenziate, si verificasse l'insorgenza di oneri aggiuntivi da coprire debitamente, le voci di spesa su cui lo Stato potrebbe agire per individuare possibili risparmi, da utilizzare a copertura, dovrebbero essere in numero inferiore rispetto a quelle precedenti al trasferimento. È dunque possibile che si generino oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica per effetto della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e dei relativi costi e fabbisogni standard.

Lo studio elaborato dai tecnici di Palazzo Madama dà ulteriore forza alla nostra battaglia contro l'Autonomia Differenziata e alle ragioni che ci hanno portato a sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dal Coordinamento per la democrazia costituzionale, con uno sguardo privilegiato sui pericoli di un'autonomia differenziata applicata alla scuola.

## **I pericoli di un'autonomia differenziata applicata alla scuola**

Ricordiamo che oltre settant'anni fa, a soli due anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana, Piero Calamandrei, uno dei più eminenti esponenti della fase costituente del nostro Paese e uno dei massimi giuristi del secolo scorso, in un intervento pubblico disse che **la scuola è un organo "costituzionale"**: ha la sua posizione, la sua importanza al centro di quel complesso di organi che formano la Costituzione. Tra gli organi costituzionali non dobbiamo considerare quindi solo le Camere, la Camera dei deputati, il Senato, il presidente della Repubblica, la Magistratura, ma anche la scuola, perché la scuola è un organo vitale della democrazia in quanto rappresenta l'apparato umano ed organizzativo che forma e tutela la persona, tutte le persone, e così la dignità di ciascuno, ed i diritti costituzionali di ciascuno. La scuola è, diceva Calamandrei, il complemento necessario del suffragio universale. Solo la scuola può aiutare a scegliere, solo la scuola può aiutare le persone degne a essere scelte.



# Federazione GILDA UNAMS

Anche per questo, le caratteristiche del sistema scolastico descritte dagli artt. 33 e 34 della Costituzione richiedono di essere applicate in modo unitario e uniforme in tutto il territorio della nostra Repubblica soprattutto per evitare inquadramenti contrattuali del personale su base regionale; retribuzioni, sistemi di reclutamento e di valutazione disuguali e percorsi educativi diversificati.

Di fatto, dal punto di vista culturale, verrebbero meno i principi fondanti della Costituzione che impegnano lo Stato ad assicurare un pari livello di formazione scolastica e di istruzione a tutti, con particolare attenzione alle aree territoriali con minori risorse disponibili e alle persone in condizioni di svantaggio economico e sociale. Non ci sarebbe più un unico sistema nazionale di istruzione, con alle proprie dipendenze oltre un milione di operatori scolastici, ma tanti sistemi regionali quante sono le Regioni con autonomia differenziata. Ne uscirebbe un Mezzogiorno schiacciato, un Paese in frantumi, una sperequazione senza precedenti e l'impossibilità di correggere il grande divario già presente tra regioni del Nord e regioni del Sud, come dimostrato dagli ultimi dati Pirls-Invalsi.

L'istruzione deve stare fuori dalle materie oggetto di decentramento regionale, e per questo continuiamo a sostenere la modifica dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione, concernente il riconoscimento alla Regioni di forme e condizioni particolari di autonomia, e dell'art.117, commi 1, 2 e 3, con l'introduzione di una clausola di supremazia della legge statale, e lo spostamento di alcune materie (scuola e università, la tutela della salute, la tutela e la sicurezza del lavoro, la previdenza sociale, complementare e integrativa) di potestà legislativa concorrente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

Noi diciamo un NO secco, in osservanza ad un principio inderogabile: quell'unità del Paese che nessuno può sfasciare. Meno che meno un provvedimento del genere.

Prof. Rino Di Meglio

Il Coordinatore Nazionale Federazione Gilda-Unams

*Firma autografa sostituita da indicazione a mezzo stampa, ai sensi dell'art.3 D.Lgs. 39/1993*

**Via Aniene 14 – 00198 Roma**  
**Tel. 06 8845005 – 06 8845095**  
**[www.gilda-unams.it](http://www.gilda-unams.it)**